

Convocazione della folla

Premessa/motivazione

- Conclusione dell'Anno della Fede:
 - ✓ Promosso da Benedetto XVI
 - ✓ Le dimissioni di Benedetto XVI
 - ✓ L'elezione di Francesco Vescovo di Roma
- Il Campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano
- Le priorità pastorali (programma pastorale 2013-2014)

II TEMA

Per le **GIORNATE DI STUDIO** la nostra attenzione sarà ecclesiologica, centrata sul rapporto Chiesa – Mondo:

- ✓ il Consiglio pastorale propone un incontro sulla lettera pastorale del Card. Scola. Data 8 febbraio 2014
- ✓ la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Data 15 marzo 2014
- ✓ la storia della Chiesa. Data 17 maggio

Le **CONVOCAZIONI DELLA FOLLA**, cioè la catechesi per gli adulti ripresa nelle “case” (le CentoCase del Signore), avranno attenzione al tema: **la CHIESA in un MONDO che cambia.**

IL METODO

Il metodo che ci diamo per affrontare e sviluppare le nostre riflessioni sarà, per tutte le volte, quello di partire da un'esperienza forte e autorevole (**ICONA EVANGELICA**) che rivela il volto della Chiesa. Ci lasceremo interrogare da questa esperienza:

- che cosa vuole dirmi in ordine alla **FEDE CRISTIANA**
- che cosa vuole dire **PER NOI** “chiamati ad essere membra di un unico corpo” (titolo del progetto pastorale) nella Comunità Pastorale.

LE CONVOCAZIONI DELLA FOLLA

1. 18 Ottobre 2013.
Chiesa in **MISSIONE**: *l'invio dei settanta discepoli* (Lc 10) → la lettera pastorale del Card. Angelo Scola: *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano.*
2. 29 Novembre 2013.
Il rapporto **CHIESA - MONDO**: *il pianto di Gesù su Gerusalemme* (Lc 13, 34-35). La Comunità Pastorale e il territorio.
3. 10 Gennaio 2014.
La chiesa che **DIALOGA** con l'uomo: *i piccoli del Vangelo* (Lc 10, 21-22). Il dialogo interreligioso nel contesto multi etnico/razziale dei nostri quartieri.

Convocazione della folla

Bibliografia

- Documenti del Concilio Vaticano II, EDB
- Walter Kasper, La Costituzione pastorale Gaudium et spes
- Angelo Scola, Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano, Centro Ambrosiano

FUORI CAMPO

La chiesa bella del Concilio di Mario Delpini (Vicario generale di Milano)

1. L'incubo dello straniero.

Lo straniero si è inoltrato nella città più inaccessibile, per esempio dell'immensa Cina. Lo straniero si sente smarrito: i cartelli sono scritti in cinese, lo straniero ammira la bellezza dei caratteri, ma non capisce che cosa vogliono dire; i passanti parlano cinese: quando lo straniero chiede indicazioni per un posto dove dormire, i passanti sorridono, confabulano tra loro, lo straniero è colpito dalla loro gentilezza, ma non capisce che cosa gli dicono, i bambini cantano in cinese: lo straniero trova simpatiche le melodie, ma non sa di che cosa cantano i bambini cinesi; lo straniero entra in un luogo che gli sembra un ufficio e parla con l'impiegato per chiedere informazioni: le impiegate sorridono, sono pazienti, e lo straniero ammira la pazienza e il sorriso, ma non sa di che cosa parlano e non raccoglie nessuna delle informazioni che gli servono. Il fatto è che lo straniero, che si è inoltrato nella città più inaccessibile, per esempio dell'immensa Cina, non sa il cinese.

2. L'ottusità della "carne".

Forse qualche cosa di simile allo smarrimento dello straniero è l'esperienza di molti di fronte al Concilio Vaticano II: si rileggono volentieri alcuni testi, sono affascinanti, si ascoltano volentieri i testimoni, sono personaggi venerabili, si rivedono filmati che raccontano di un evento grandioso, sono reperti interessanti, si scrivono centinaia di pagine di analisi, di commemorazioni, di valutazioni, di interpretazioni. Tutto è interessante e non privo di fascino, eppure il Concilio Vaticano II resta là, come un oggetto esotico di cui si conserva la fotografia, come il ricordo di un passato di cui si conserva una specie di nostalgia.

Sembra che molta parte della cultura contemporanea, forse persino del cristianesimo contemporaneo torni a visitare il Concilio Vaticano II come lo straniero che si inoltra nella città più inaccessibile della Cina, ne apprezza la bellezza, ma non riesce a capirci nulla.

3. "Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio" (1Cor 2,11).

Gli studi, le discussioni, le commemorazioni, la rilettura dei testi, insomma tutte le forme di interesse per il Concilio Vaticano II portano qualche frutto se diventano esperienza spirituale, cioè se lo Spirito che ha ispirato i protagonisti del Concilio e i documenti consegnati alla Chiesa ispira anche i lettori. Noi non ricaveremo nessun frutto dal ricordare un evento dello Spirito se non ci lasciamo condurre dallo Spirito.

Convocazione della folla

Forse si può anche avanzare l'ipotesi che per la comprensione del Concilio e per la fecondità dei suoi frutti per la Chiesa se è mancato qualche cosa, quello che è mancato non è lo studio, non è la competenza, non è la documentazione, non sono le pubblicazioni e i convegni. Forse è mancata una intensa esperienza spirituale, una preghiera prolungata, amorosa, docile, una disponibilità alla Pentecoste, cioè a lasciarsi visitare e abitare dallo Spirito di Dio.

4. Questi sono i frutti dello Spirito.

Se però davvero riusciamo a pregare, se impariamo ad ascoltare lo Spirito così da essere ispirati, quali frutti potrà produrre questo celebrare il Concilio non per commemorare un evento passato, ma per sentirci parte dell'immenso coro della comunione dei santi che contempla le opere di Dio?

Mi pare che la comunione con i Padri conciliari, la meditazione dei testi conciliari, la invocazione allo Spirito di Dio produca come frutto una grande libertà. Liberi, finalmente liberi! Liberi dall'ossessione di essere moderni, liberi dall'attaccamento a consuetudini scambiate per tradizioni per cui ogni cambiamento è sofferto come uno sconvolgimento, liberi dall'affanno ti risultare simpatici a questo tempo solo perché siamo accondiscendenti alle sue pretese, liberi dall'angoscia per i numeri, liberi dal puntiglio di dimostrare di avere ragione e che "io ho più ragione di te", liberi, così liberi da essere disposti ad essere poveri, semplicemente cristiani, liberi per non essere schiavi di nessuno, per non mendicare popolarità, per non cercare appoggio all'ambiguità delle potenze mondane, liberi e lieti: ecco forse uno dei frutti che lo Spirito ha prodotto non senza resistenze nel percorso conciliare, ecco uno dei frutti che lo Spirito può produrre, non senza resistenze, nella Chiesa di oggi. "Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3,17).

Mi pare, ancora, che la comunione con i Padri conciliari, la meditazione dei testi conciliari, la invocazione dello Spirito di Dio produca come frutto quella immensa simpatia che ha tutto pervaso il Concilio. L'immensa simpatia per quest'uomo di oggi: tutti i suoi peccati, tutti i suoi errori, tutta la sua infelicità e tutte le sue bestemmie, tutte le sue ambizioni e tutte le sue pretese non bastano a spegnere l'immensa simpatia che i cristiani, anche loro peccatori, sentono per gli uomini e le donne. Una immensa simpatia: la Chiesa si rivolge al mondo, a questo mondo che talora la invoca e talora la irride, la mortifica, la perseguita, la Chiesa si rivolge al mondo con una immensa simpatia perché sa di essere in debito con il mondo, di essere in debito del Vangelo. Una immensa simpatia: la missione, ragion d'essere della Chiesa, non è un progetto di conquista, non è l'espressione di un risentimento, una voglia di rivincita, no la Chiesa è missionaria perché prova per gli uomini del tempo in cui vive una immensa simpatia, trova la sua gioia nell'offrire amicizia, nell'ascoltare, nel benedire e nell'invitare a condividere la sua speranza, l'adorazione del Signore che per amore degli uomini non ha risparmiato se stesso.

Mi pare, ancora, che la comunione con i Padre conciliari, la meditazione dei testi conciliari, la invocazione dello Spirito di Dio produca come frutto uno sguardo pieno di ammirazione, di affetto, una contemplazione stupita della bellezza della Chiesa. Lo Spirito infatti apre gli occhi sulla Chiesa e insegna a guardarla come la guarda il Signore, come la fidanzata dell'Agnello, come una sposa adorna per il suo sposo, la città santa che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Apc 21).

Lo sguardo ispirato contempla la bellezza della chiesa e se ne rallegra e se ne sente parte come pietra viva, pietra preziosa. Contempla la bellezza della chiesa non perché non veda i peccati degli

Convocazione della folla

uomini che fanno la Chiesa, ma perché Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga, ma santa e immacolata (Cfr. Ef 5,25-27)

In preghiera celebriamo l'evento del Concilio come una storia che è la nostra storia e invochiamo i frutti dello Spirito: la libertà dello Spirito, la simpatia per l'uomo nostro contemporaneo, la contemplazione grata e lieta della bellezza della Chiesa.

Convocazione della folla

1ª CONVOCAZIONE DELLA FOLLA

18 Ottobre 2013.

Chiesa in **MISSIONE**: *l'invio dei settanta discepoli* (Lc 10) → la lettera pastorale del Card.
Angelo Scola: *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano.*

Vangelo di Luca

10[1] Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. [2] Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.[3] Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi;[4] non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.[5] In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.[6] Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.[7] Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.[8] Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi,[9] curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Sì è avvicinato a voi il regno di Dio.[10] Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite:[11] Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino.[12] Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.[13] Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere.[14] Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.[15] E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata![16] Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato". [17] I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome".[18] Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore.[19] Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.[20] Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Come intendo sviluppare la riflessione:

1. La coscienza di Gesù
2. L'essere nelle cose del Padre
3. La Chiesa di ieri, di oggi e di domani

1. La coscienza di Gesù

Una delle caratteristiche del Vangelo di san Luca è quello di mettere l'uditore della Parola, il lettore, nella condizione di conoscersi come un chiamato alla sequela. Un chiamato ad essere parte delle cose del Padre così come il Figlio lo rivela.

Convocazione della folla

La rivelazione del Figlio è anzitutto la presa di coscienza che egli ha di se stesso e che il Vangelo, puntualmente, ci fa conoscere. Essere chiamati alla sequela vuol dire anzitutto innamorarsi di ciò che il Figlio conosce di se stesso¹.

- *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento* (Lc 3, 22b)
- *Questi è il Figlio mio, l'electo; ascoltatelo* (Lc 9,35b)
- *Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il pane quotidiano e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci nella tentazione.* (Lc 11, 2-4)
- *Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me ... questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi* (Lc 22, 19-20)
- *Voi però non fate così Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (Lc 22,26-27)

2. Essere nelle cose del Padre: l'unica cosa di cui c'è veramente bisogno (Lc 10, 42)

La coscienza del Figlio è la coscienza della chiesa.

La proposta lucana è significativa al riguardo: l'annuncio di Gesù nella Sinagoga di Nazareth ne segna il passo, nel senso che quello stesso progetto passa dal Figlio ai dodici e dai dodici ai settantadue discepoli.

Il perdono/la misericordia del Padre diventano l'anima del mondo: attraverso tutte le culture, le lingue e le razze di ogni tempo e stagione della storia.

Ma non solo. Nell'ecclesiologia cattolica di Luca si nota la distinta evangelizzazione messianica di Israele e quella, conseguente e universale (cattolica appunto!), delle nazioni. Il tema, tipicamente paolino, della chiesa proveniente dalla circoncisione e di quella proveniente dalla gentilità (vi ricordate il Concilio di Gerusalemme? Ne abbiamo parlato lo scorso anno!) ritornerà continuamente.

L'evangelizzazione di papa Francesco che chiesa sta rivelando? Lui che viene dai lontani confini dell'America latina che cosa può dire alla vecchia chiesa del continente europeo colonizzatore. Può un colone dire qualcosa al colonizzatore? Possono i gentili dire qualcosa con la loro fede ai fratelli maggiori, o devono sottostare alle tradizioni ebraiche per essere discepoli di Gesù? Questa situazione non è una "cosa vecchia" che ci portiamo fin dalle origini della chiesa, questa situazione è la domanda sempre nuova che fa' la chiesa perché il Vangelo non sia tradito!

¹ Lectio divina ogni martedì a Greco dalle 18:45 alle 19:30

Convocazione della folla

Luca 4

[16] Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.

[17] Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

[18] Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, **e mi ha mandato** per annunziare **ai poveri** un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi,

[19] e **predicare un anno di grazia del Signore.**

Luca 9

[1] Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie.

[2] **E li mandò** ad annunziare il regno di Dio e a **guarire gli infermi.**

[3] Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno.

[4] In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino.

[5] Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi".

[6] **Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.**

Luca 10

[1] Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e **li inviò** a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

[2] Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

[3] **Andate:** ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; [4] non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.

[5] In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. [6] Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. [7] Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. [8] Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, [9] **curate i malati** che vi si trovano, e dite loro: **Si è avvicinato a voi il regno di Dio.**

[10] Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite:

[11] Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; **sappiate però che il regno di Dio è vicino.**

Convocazione della folla

Lo scopo della missione dei settantadue è portare la visita messianica a qualunque casa con il saluto Shalom 'alekhem (= Pace a voi), la pace di Gesù non è una pace qualunque, ma la pace messianica che viene da Dio, una benedizione e un dono, una pace realissima, che non si può sciupare, ma ritorna a chi la dà, se non trova dove fermarsi. Sembra una persona più che una cosa: “la vostra pace scenderà su di lui” (Lc 10, 6). Si ha l'impressione che Gesù parli del suo Spirito Santo. Che cosa dovranno fare i discepoli nelle città che visiteranno? Quello che Gesù faceva durante le giornate di Cafarnao, un servizio totalmente disinteressato: agnello in mezzo ai lupi.

L'unità tra la missione di Gesù, la missione dello Spirito e la missione della Chiesa è garantita dall'unicità del mandante, il Padre. Ecco perché noi cristiani diciamo: “Credo la Chiesa”. La Chiesa è la mano misteriosa del Padre nella storia; essa costituisce, in virtù dello Spirito, una proiezione sulla terra della vita trinitaria che unisce il Padre e il Figlio. È importante notare che il Vangelo ci fa conoscere che Gesù si fa aiutare da molti, decentra. La missione dei dodici, pur essendo originariamente loro propria, non è incomunicabile. In molti elementi è ripresa dai settantadue Si ha l'impressione che i settantadue si muovano verso aree più lontane di quelle visitate da Gesù. L'economia del Regno annunciata nel discorso della sinagoga di Nazareth prosegue il compimento: oggi coinvolge anche noi.

3. La chiesa di ieri, di oggi, di domani

Una Chiesa che dialoga e una Chiesa che profetizza. **Non** una Chiesa che impone la dottrina e che usa un linguaggio da scomunica: è la novità del Vaticano II che è ancora tutta da comprendere e vivere.

Incipit della Gaudium e spes

PAOLO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO UNITAMENTE AI PADRI DEL SACRO
CONCILIO A PERPETUA MEMORIA

COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO (1)
GAUDIUM ET SPES

PROEMIO

1. Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana.

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

Convocazione della folla

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

2. A chi si rivolge il Concilio.

Per questo il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, non esita ora a rivolgere la sua parola non più ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini. A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento.

NOTE

(1) La Costituzione Pastorale "Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo" consta di due parti, ma è un tutto unitario. Vien detta "pastorale" appunto perché sulla base di principi dottrinali intende esporre l'atteggiamento della Chiesa in rapporto al mondo e gli uomini d'oggi. Pertanto né alla prima parte manca l'intento pastorale, né alla seconda l'intento dottrinale. Nella prima parte la Chiesa svolge la sua dottrina sull'uomo, sul mondo, nel quale l'uomo s'inserisce, e sui rapporti con queste realtà. Nella seconda, si prendono più strettamente in considerazione i vari aspetti della vita odierna e della società umana, specialmente le questioni e i problemi che, in materia, sembrano oggi più urgenti. Per cui in questa seconda parte, la materia esaminata alla luce dei principi dottrinali, non è tutta costituita da elementi immutabili, ma contiene pure elementi contingenti. Perciò la Costituzione dovrà essere interpretata secondo le norme generali dell'interpretazione teologica, ma tenendo conto inoltre, specie nella sua seconda parte, delle circostanze mutevoli con cui sono intrinsecamente connesse le materie trattate.

Convocazione della folla

LA FEDE CHE LA CHIESA HA PROFESSATO CON IL CONCILIO VATICANO II

Da:

“La costituzione pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*”

di Walter Kasper

DIALOGO

Nel titolo non si legge “messaggio della Chiesa al mondo contemporaneo”, ma “la Chiesa nel mondo contemporaneo”. La Chiesa non si pone davanti al mondo come Mater et Magistra, ma comprende se stessa come una realtà facente parte del mondo, solidale con il mondo. Per illustrare questa nuova concezione, basti citare la nota frase con cui inizia il documento: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (n. 1).

Ciò significa che non solo il titolo e non solo molti dei temi trattati da questa costituzione sono nuovi, ma è nuovo anche il modo in cui il documento li affronta: un atteggiamento dialogale. Il dialogo è uno dei concetti fondamentali del Concilio Vaticano II e delle discussioni post-conciliari (cf. n. 3, 19, 21, 25, 40, 43, 56, 85, 90, 92). Come indicato da Papa Paolo VI nella sua prima Enciclica *Ecclesiam suam* (1964), si parla del dialogo nella Chiesa, con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, con le religioni non cristiane e con il mondo d’oggi.

La costituzione pastorale non rivolge agli uomini d’oggi ammonimenti cattedratici, ma si dimostra attenta alle loro aspettative e alle loro necessità e ne condivide gioie e sofferenze. Essa getta uno sguardo molto realistico sugli aspetti critici del mondo moderno, ma non afferma più con toni apocalittici che tutto nel mondo è male, quasi opera del maligno; piuttosto, sa riconoscere anche ciò che esiste di positivo. Parlando degli aspetti negativi, la costituzione dà prova di autocritica, elemento necessario ad ogni dialogo. Essa non vede la colpa soltanto negli altri, ma riconosce la corresponsabilità dei cristiani, per esempio nel fenomeno dell’ateismo moderno (cf. n. 19). Così il Concilio ha già anticipato coraggiosamente il “*mea culpa*” ovvero il “*nostra culpa*” di Papa Giovanni Paolo II.

PROFEZIA

Il Concilio non schiva, ma affronta apertamente tematiche concrete. È proprio questo, cioè la traduzione e l’attuazione della fede nella vita vissuta concreta, che si

Convocazione della folla

intende con l'aggettivo "pastorale". Il termine "pastorale" non costituisce un'alternativa al termine "dottrinale". Piuttosto, l'atteggiamento pastorale presuppone un fondamento dottrinale. La pastorale non può né vuole sostituirsi alla dottrina o aggirarla; essa vuole impiegarla nelle situazioni concrete ed in esse valorizzarla.

Con la costituzione pastorale il Concilio si oppone a tutti i tentativi laicistici di limitare il campo d'azione e d'interesse della Chiesa a faccende meramente interne, relegandola per così dire alla "sacrestia".

PROFEZIA NON INTEGRALISMO

Nell'intento di affrontare la questione essenziale della nostra epoca siamo giunti al problema fondamentale della costituzione pastorale: Come può la Chiesa, con il suo messaggio di fede, prendere posizione davanti alle concrete questioni del mondo? È possibile trarre automaticamente dai principi della fede la risposta alle questioni concrete del mondo? Se così fosse, ogni individuo ed ogni situazione specifica sarebbero solamente un "caso" di un principio generale. Ciò è contrario al pensiero cristiano, che afferma l'unicità di ogni persona e l'unicità della coscienza di ognuno. Anche per questo, la costituzione pastorale sostiene che, eccezione fatta per le questioni etiche fondamentali, è legittimo che i cattolici prendano con coscienza posizioni diverse davanti a tematiche concrete, come quelle relative alla politica (cf. n. 42).

PROFEZIA / DIALOGO

Sulla base di tale convinzione fondamentale il Concilio intraprende una doppia riflessione. Da una parte vuole leggere i "segni dei tempi" alla luce del Vangelo (cf. n. 3 s, 10 s, 22, 40, 42 s, ecc.); dall'altra vuole accettare la sfida che essi rappresentano e interrogarsi su di essi, per giungere ad una comprensione più approfondita del proprio messaggio evangelico (cf. n. 40, 44, 62). Si tratta dunque di un'interpretazione del mondo, dell'uomo, ma anche del Vangelo che si realizza man mano nella storia grazie ad un atteggiamento dialogante. Potremmo addirittura parlare di un discorso ecclesiale di tipo profetico.

Alla fine dell'introduzione, la costituzione afferma in modo programmatico: "la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione..."

Per illustrare concretamente cosa significhi tale discorso dialogante e profetico, rifletteremo adesso su due punti specifici, trattati dettagliatamente in *Gaudium et spes*: la visione del mondo moderno e la situazione dell'uomo nel mondo moderno

Convocazione della folla

Dialogo

- GS 3 Per questo il Concilio, testimoniando e proponendo la fede di tutto intero il popolo di Dio riunito dal Cristo, non potrebbe dare una dimostrazione più eloquente di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi sopra accennati, arrecando la luce che viene dal Vangelo, e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società.
- Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.
- GS 19 dialogo con l'ateismo (analisi dell'ateismo e responsabilità cristiane nella sua genesi)
- GS 21 dialogo con l'ateismo (insistenza sul fatto che la fede non va contro l'uomo)
- GS 25 socializzazione
- GS 40 il rapporto fra cittadinanza terrena e cittadinanza celeste nel cristiano: il dialogo con tutti per migliorare la famiglia umana
- GS 43 il cristiano non può sottrarsi ad essere cittadino di questa storia. I laici sono direttamente impegnati anche nel discernimento e non solo nell'esecuzione. Legittimità delle soluzioni pratiche diverse e importanza del dialogo fra chi ha soluzioni pratiche diverse (cfr anche N° 42). Invito all'unità. Consapevolezza della peccaminosità dei cristiani
- GS 56 Il dialogo fra culture e fra scienze
- GS 85 Il dialogo internazionale per superare i pregiudizi e favorire lo sviluppo economico
- GS 90 l'impegno de cristiani negli organismi internazionali e l'auspicio di un dialogo con altre chiese per favorire le attività umanitarie
- GS 92 dialogo fra tutti i fedeli cattolici, con gli altri cristiani, con gli altri credenti e con tutti gli uomini
- È un vero e proprio ritornello l'insistenza sulla persona umana e sulla sua formazione come punto mediano fra azione della Chiesa e sviluppo dell'umanità

Convocazione della folla

Profezia

- GS 3 la Chiesa impegnata a leggere i segni dei tempi e a ricordare all'uomo la sua vocazione
- GS 10 la chiesa impegnata ad aiutare l'uomo a conoscere se stesso indicando Cristo come modello
- GS 22 cristo indicato come modello dell'uomo
- GS 42 la chiesa segno e strumento della comunione di tutta l'umanità

Dialogo e profezia

- GS 44 la chiesa può imparare molto e ricevere molto aiuto dal mondo; persino da quelli che la avversano
- GS 62 invito ai credenti allo studio delle scienze sacre in dialogo con le scienze profane

Convocazione della folla

LA FEDE PER NOI

- Cardinale Scola: *Il Campo è il Mondo. Vie da percorrere incontro all'umano* Video
- Il Consiglio pastorale propone alla Comunità un incontro sulla lettera del Vescovo